



Nel Piano Straordinario 2011 era previsto un blocco per gli atenei con un rapporto Af/Ffo superiore al 90%

I rettori scrivono al ministro Profumo

Giovanni Cannata e altri 15 colleghi chiedono al titolare del Miur di non limitare l'assunzione dei professori associati anche nel 2012

CAMPOBASSO. Si chiama Fondo di Finanziamento Ordinario, si scrive FFO e rappresenta la principale voce di finanziamento delle università da parte dello Stato. E' destinato alle spese per il funzionamento e le attività istituzionali delle università, in particolare alla retribuzione del personale docente, ricercatore e tecnico amministrativo e, in misura minore, alle spese per l'ordinaria manutenzione delle strutture universitarie e per la ricerca scientifica.

A portar via la maggior parte del fondo sono tradizionalmente gli assegni fissi per il personale, che, fino a qualche anno fa, riuscivano, seppur a stento, a restare compresi nel limite del 90% del FFO, tetto massimo che distingue un ateneo 'virtuoso' da uno 'vizio-

so'. Oggi, però, la situazione è profondamente cambiata. "Gli atenei che vanno incontro al rischio di sfioramento - ricordava il rettore Cannata in una recente intervista a Primo Piano - sono ormai una cinquantina, perché la curva degli aumenti stipendiali (dettata dal contratto di lavoro) ha visto una lieve crescita, mentre quella dei fondi di finanziamento è diminuita per effetto dei tagli". La questione, dunque, rischia di tenere in scacco molte università, costrette a non poter assumere nuovo personale. Nemmeno in caso di forte necessità.

Per risolvere la situazione di stallo e non deludere le giuste aspettative di tanti giovani ricercatori, il prof. Cannata e altri sedici rettori hanno scritto al ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricer-

ca Profumo, chiedendo di non limitare l'assunzione dei professori associati anche nel 2012.

"Abbiamo preso atto - si evince dalla lettera - delle determinazioni assunte in merito all'assegnazione delle risorse del Piano Straordinario 2011 per la chiamata dei Professori Associati, che escludono da tale beneficio gli Atenei che - al 31/12/2010 - presentavano un rapporto AF/FFO superiore al 90%. Tale scelta ci sembra ingiustamente penalizzante, in quanto esclude

dal potenziale beneficio centinaia di ricercatori, singolarmente incolpevoli rispetto a tale situazione: è appena il caso di ricordare, al proposito, che nell'analogo piano straordinario per l'assunzione di ricercatori (cosiddetti "Mussi") furono volutamente coinvolte tutte le Università (indipendentemente dai valori di rapporto AF/FFO) proprio per evitare ingiustificate discriminazioni".

I rettori (oltre a Cannata, hanno firmato la lettera i colleghi delle Università di Cassino e



Giovanni Cannata

del Lazio meridionale, Perugia, Udine, Basilicata, Reggio Calabria - 'Mediterranea', Salerno, Roma 'Tor Vergata',

Trieste, Bari 'A. Moro', Urbino 'Carlo Bo', Napoli 'Parthenope', Modena e Reggio Emilia, Teramo, Foggia e il Politecnico di Bari) hanno ricordato al ministro che, nel corso della visita alla C.R.U.I. del 15 dicembre scorso, aveva prefigurato "l'eventualità di questa esclusione per i soli fondi di competenza 2011, motivandola con ragioni puramente tecniche di iter legislativo, e dichiarando che dal 2012 i fondi sarebbero stati invece assegnati tenendo conto delle nuove regole di sostenibilità economico-finanziaria, in corso di definizione". I rettori, quindi, hanno sollecitato Profumo ad "attuare quanto prima tale innovazione (che, ci auguriamo, vorrà tener conto anche dei differenti livelli di "quota storica" del F.F.O. dei singoli Atenei)", auspicando "che la ripartizione del 2012 sia effettuata in modo da consentire agli Atenei esclusi nel 2011 una equa compensazione".

Diritto allo studio, il Collettivo 2kappa8 boccia il bilancio regionale di previsione

La somma stanziata è la stessa di un anno fa. I rappresentanti attaccano: Assise nuova, vecchi problemi

CAMPOBASSO. Sit-in di protesta, manifestazioni, slogan, appelli e perfino lettere ai politici. Gli studenti del Collettivo 2kappa8 le hanno provate tutte per convincere l'amministrazione regionale ad investire sul futuro dei giovani. Ma, dopo anni di 'forse' e di promesse non mantenute, anche il bilancio previsionale 2012 è stato approvato con una previsione di spesa per il diritto allo studio di appena 1,6 milioni di euro, più o meno la stessa cifra proposta e ri-proposta negli anni precedenti.

"Si tratta di briciole" - hanno commentato i rappresentanti del Collettivo. "La cifra giusta, per garantire che tutti i servizi fossero funzionanti, doveva ammontare a 7 milioni. Somma più volte promessa da Iorio, ma mai stanziata".

"Con questa modesta cifra, l'Esu, ente che eroga per conto della Regione i servizi per il diritto allo studio, non riuscirà



Francesco Di Lucia, uno dei ragazzi del 2kappa8

diritto (l'anno scorso, con la stessa dotazione finanziaria, l'ente riuscì ad erogare il sussidio solo al 54% degli aventi diritto, lasciando circa un studente su due a mani vuote)".

"In definitiva - hanno spiegato - la Regione continuerà ad investire poco sui giovani. Nella somma stanziata sono compresi anche i circa 700 mila euro de-

rivanti dalla tassa regionale per il diritto allo studio, pagata ad inizio anno accademico dagli studenti, e i 300 mila euro di trasferimento ministeriale per l'efficienza dell'ente che paga le borse in tempo. In pratica, la regione mette di suo solo 600 mila euro. Briciole".

"Noi giovani capiamo bene che la politica investe poco nelle borse di studio - hanno concluso i rappresentanti del Collettivo - perché sono le uniche cose che in Italia si vincono veramente per merito. Aiutare chi non può permettersi gli studi è giusto eticamente, ma è anche un modo per investire sul futuro della propria comunità. Pertanto, in sede di discussione del bilancio, non andavano respinte le proposte di incrementare la dotazione finanziaria dell'Ente per il diritto allo studio universitario. Si poteva fare di più, riducendo spese di consulenza, di rappresentanza e quelle per le auto blu". Insomma, per i ragazzi del Collettivo il bilancio previsionale 2012 della Regione Molise è "bocciato".

Il progetto Gloria certifica i cambiamenti climatici, a rischio la flora d'alta quota

CAMPOBASSO. Dimostrare scientificamente l'esistenza del riscaldamento del clima e verificare gli effetti che provoca sulla flora e la vegetazione di alta quota. Con questi obiettivi, partiva nel 2001 il progetto internazionale di ricerca 'Gloria', realizzato in 17 regioni montuose europee, dalla gelida Norvegia alla mediterranea isola di Creta, passando per le catene dell'Appennino centrale.

Dopo dieci anni di ricerca e monitoraggio, è arrivata in questi giorni la pubblicazione dei primi risultati sulla prestigiosa rivista scientifica Nature Climate Change (responsabile scientifico la prof. Angela Stanisci), i quali hanno dimostrato un aumento della temperatura minima, nell'arco di dieci anni, di 0,76°C ed una conseguente variazione della struttura e della composizione della vegetazione d'alta quota.

Al progetto hanno partecipato anche i ricercatori del Dipartimento di Scienze e Tecnologie per l'Ambiente e il Territorio (S.T.A.T.) dell'Università del Molise e il Giardino della Flora Appenninica di Capracotta, che hanno fornito un sostanziale contributo al raggiungimento di importanti risultati ecologici su scala continentale, monitorando la

catena della Majella e, recentemente, il massiccio del Matese (una stazione di rilevamento si trova nei pressi della cima del Monte Miletto).

In totale sono 60 le vette montuose europee monitorate, per un decennio, attraverso dati di temperatura e censimenti della flora. Sono state poste sotto osservazione 764 specie di piante e utilizzati i dati di oltre 130 termometri digitali. Gli scienziati hanno riscontrato, su scala europea, il fenomeno chiamato termofilizzazione, che consiste nella contrazione degli habitat alto montani, che subiscono, a causa del continuo aumento della temperatura dell'atmosfera, una costante riduzione della loro estensione e uno sconvolgimento della struttura della loro vegetazione.

"Le piante tipiche delle quote più basse - fanno sapere dall'ateneo - a causa del riscaldamento del clima, riescono a spingersi e a crescere a quote più elevate entrando in competizione diretta con la vegetazione delle vette. Questo sconvolgimento degli equilibri naturali potrebbe determinare la scomparsa di alcune specie di alta quota che, osteggiate dalle nuove arrivate e dalle mutate condizioni ambientali, potrebbero estinguersi in tempi brevi".

Il prof Ebanista parla della catacomba di San Gennaro

CAMPOBASSO. La catacomba di San Gennaro a Napoli è uno dei luoghi magici e misteriosi della fede cristiana, nonché il più importante monumento del Cristianesimo nella città partenopea. Si tratta di aree cimiteriali sotterranee, risalenti al secondo/terzo secolo d.C. e divenute centro di culto dopo l'arrivo delle reliquie del martire Gennaro intorno al 431 d.C.

Lunedì 23 gennaio, alle ore 17,30, Carlo Ebanista, docente di Archeologia Cristiana e Medievale all'Università del Molise, terrà una conferenza sul tema nella sala della Costituzione della Provincia, in via Milano. L'appuntamento è inserito nell'ambito degli incontri culturali promossi dalla Società Italiana per la protezione dei Beni Culturali - Sez. Regionale del

Molise.

In veste di Ispettore delle Catacombe della Campania per conto della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, Ebanista ha avviato un articolato programma di ricerche che coinvolge, tra l'altro, un gruppo di studenti e laureandi dell'ateneo molisano. "Gli obiettivi prioritari - ha spiegato il docente - sono rappresentati dalla rilettura dei vecchi inediti scavi e dall'edizione dei relativi reperti archeologici; queste operazioni, al momento in corso di svolgimento, costituiscono la necessaria premessa all'avvio di scavi nelle aree non toccate dalle precedenti indagini, oltre che la base di partenza per uno studio sistematico della catacomba di S. Gennaro, ma più in generale dei cimiteri paleocristiani di Napoli".